

Presentata al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti la guida "Comunicare la Disabilità. Prima la persona"
Informare un'H del 05/02/2024

Con una breve nota pubblicata sul proprio sito istituzionale, pochi giorni fa il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti (CNOG) ha segnalato che la guida denominata Comunicare la Disabilità. Prima la persona è stata presentata al Consiglio stesso. La guida, realizzata allo scopo di promuovere una comunicazione adeguata e rispettosa delle persone con disabilità nei media, è stata promossa e ideata dal Coordinamento per le Pari Opportunità dell'Ordine Nazionale, ed è stata «curata dai giornalisti Antonio Giuseppe Malafarina, Claudio Arrigoni e Lorenzo Sani (consigliere nazionale e componente del CPO CNOG) con un contributo di GiULia Giornaliste Sardegna/gruppo Carta di Olbia», si legge nella nota.

«Il linguaggio ha un ruolo fondamentale per l'affermazione dei diritti delle categorie a forte rischio discriminazione, nonché per la rimozione del pregiudizio e degli stereotipi che ostacolano la legittima aspirazione all'uguaglianza della più vasta minoranza sociale al mondo», è argomentato.

In concreto la nuova guida si configura come il naturale coronamento di una riflessione critica scaturita in Sardegna, a Olbia, in occasione di un corso in tema di informazione sulla disabilità organizzato, nel dicembre del 2019, dall'Ordine dei Giornalisti della Sardegna (ODG) e GiULia giornaliste Sardegna, in collaborazione con due Enti rappresentativi delle persone con disabilità: l'Associazione sensibilmente e la UILDM sezione di Sassari (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare). In quell'occasione, riflettendo sul fatto che la rappresentazione delle persone con disabilità nei media, ed in generale le notizie che le riguardano o le coinvolgono, continuino a veicolare stereotipi e pregiudizi, emerse l'esigenza di predisporre un protocollo deontologico finalizzato, appunto, a promuovere una rappresentazione corretta e rispettosa delle persone con disabilità nei media. La "Carta di Olbia", questo il nome ipotizzato, avrebbe dovuto funzionare con modalità non dissimili da altri protocolli deontologici già predisposti per trattare temi particolarmente delicati (come, ad esempio, la materia sanitaria, o la violenza di genere), o notizie relative a specifici target (ad esempio, minori, persone in esecuzione penale, detenuti/e o ex detenuti/e tornati/e in libertà). Si legga, a tal proposito Un protocollo deontologico rivolto a chi lavora nell'informazione per trattare (bene) di disabilità.

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (ratificata dal nostro Paese con la Legge 18/2009) definisce la disabilità come «il rapporto sfavorevole fra l'essere umano con le sue condizioni di salute e l'ambiente circostante - sintetizzano dal CNOG -. Per questa ragione riguarda tutti, chi per le condizioni di salute e chi, quale elemento della società, perché investito dalla responsabilità di modellare un ambiente favorevole alla persona».

Pertanto, anche la comunicazione riguardo ad essa deve tenere conto di questo cambio di prospettiva. In tale contesto la guida è proposta come «uno strumento formativo che aiuta a rimodulare espressioni e terminologie inappropriate, ma ancora molto diffuse».

Comunicare la Disabilità. Prima la persona è curata graficamente dallo studio Zonamista.it, ed è predisposta in un formato accessibile alle persone cieche e ipovedenti, nonché con dislessia. Essa sarà pubblicata a breve nel sito del CNOG (www.odg.it), da dove sarà disponibile e scaricabile gratuitamente affinché ne sia data la più ampia diffusione. È inoltre previsto che venga realizzata anche la versione cartacea. A questo punto non resta che attendere di poter finalmente leggere l'importante documento.

di Simona Lancioni